

FESTIVAL DELLE LETTERATURE MIGRANTI. Conclusa a Palermo la rassegna in cui si è parlato, con scrittori, pittori, musicisti e studiosi dell'odierno confronto fra etnie diverse

Dalla musica ai libri, tante lingue diventano una

PALERMO

●●● E per finire arriva la musica al Festival delle letterature migranti, cinque giorni a Palermo capitale dell'accoglienza per raccontare il movimento in corso dal sud al nord. Anche con la musica rom di Alexian Santino Spinelli, che parla di integrazione senza proteste ed è semplicemente cantare insieme: «Io non confondo l'arte con i fenomeni sociali, non faccio leva sulla musica per arrivare a posizioni rivendicative, Verdi non scriveva musica per fare integrazione». Spinelli vive in Abruzzo (e sottolinea: «Abito a Lanciano dove i rom vivono nelle case e non nelle baracche, come vivevano nelle case prima di lasciare le loro terre dove abitavano nelle case»). Musicista, poeta, cantautore, insegnante e saggista, nel 2001 è stato eletto rappresentante italiano al parlamento della International Romani Union. È presidente nazionale di FederArteRom e in qualche modo al Festival è riuscito a far suonare il pubblico con le mani e a far cantare i palermitani con i rom.

Nel giro delle conferenze e delle presentazioni letterarie del Festival che

ha la direzione artistica di Davide Camarrone, anche lo scrittore algerino Mohamed Moulessehoul che si firma con lo pseudonimo femminile Yasmina Khadra. Reclutato nella scuola dei cadetti a nove anni, è stato ufficiale dell'esercito algerino e dopo la disapprovazione dei superiori ai suoi primi libri ha continuato a scrivere usando come pseudonimo il nome della moglie. Nel 1999 ha lasciato l'esercito svelando la sua vera identità ed ha scelto di vivere in Francia. Un fenomeno let-

terario di una trentina di opere di successo anche in Italia con *Morituri* (1988) e *Doppio bianco* (1999) entrambi editi da E/O. Fra le opere più recenti *L'attentatrice* (Mondadori): in un ristorante affollato di Tel-Aviv una donna che si finge incinta fa esplodere la bomba che tiene nascosta, poco lontano in un ospedale il dottor Amin israeliano di origini arabe soccorre le vittime di questo attentato. Si è sempre rifiutato di prendere posizione sul conflitto che oppone il suo popolo d'origine e quello d'adozione, quella notte viene richiamato d'urgenza in ospedale da un amico poliziotto con l'annuncio che la

moglie è morta ed è la donna kamikaze.

Nel caso di *Ultima notte del rais* edito da Sellerio, Yasmina Khadra confessa una fase elaborativa eccezionalmente coincidente con il personaggio, una sintonia umana con il rais: «Scrivevo e non ero più me stesso ma Gheddafi in carne e ossa - ricorda - ero corroso dalla paura e dall'incertezza. Ho percepito il terrore, visto i bagliori di Sirte in fiamme, ho sentito i boati delle bombe, non mi era mai capitato prima scrivendo un romanzo di provare sensazioni simili». E spiega anche perché ha scelto di far raccontare a Gheddafi in prima persona la sua tragica epopea: «Gli eccessi del tiranno sono ben conosciuti, sappiamo invece poco o niente dell'uomo Gheddafi. Io ho voluto scavare in profondità nella sua vita, lo vedo come un personaggio di Omero: complesso e quasi impossibile da definire, crudele e al tempo stesso generoso...». Oggi Yasmine Khadra è un nuovo cittadino italiano, un riconoscimento onorario conferito dal sindaco Leoluca Orlando che ha incluso anche il regista siriano Khaled Soliman Al Nassiry «per le loro opere che hanno dato voce al dramma dei migranti». (*DP*)



Lo scrittore Yasmina Khadra, al secolo Mohamed Moulessehoul

